



# Bilancio Sociale 2004

FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO - ONLUS

# Lettera del Presidente

La pubblicazione di questo primo Bilancio Sociale della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro è per me motivo di grande soddisfazione: rappresenta infatti una straordinaria occasione per verificare, insieme a tutti coloro che ci hanno accompagnato, quanta parte di quel cammino tracciato ormai diciannove anni fa abbiamo fino ad oggi percorso.

Dalla sua costituzione, nel 1986, la Fondazione ha investito 102 milioni di euro nella lotta contro il cancro, attraverso la realizzazione dell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo ed il finanziamento di progetti di ricerca scientifica svolti al suo interno. Nel solo 2004 agli stessi scopi sono stati dedicati 9,6 milioni di euro.

Il Bilancio Sociale ci consente di illustrare in modo puntuale come questi fondi sono stati impiegati, affinché ciascuno possa verificare la rilevanza dei risultati ottenuti nei diversi ambiti di attività e la loro coerenza con i valori di base della Fondazione. Questo documento, inoltre, si propone di rendere trasparente l'intero percorso gestionale anche allo scopo di migliorare ulteriormente l'eccellenza dei servizi e l'efficacia dei risultati scientifici.

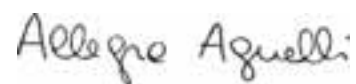
Per questa ragione la Fondazione si augura che, a seguito della pubblicazione del Bilancio Sociale, possa essere instaurato un tavolo di dialogo permanente con tutti gli stakeholder – siano essi istituzioni, aziende, sostenitori o pazienti – volto all'aumento della soddisfazione reciproca ed al raggiungimento di obiettivi condivisi.

Il Bilancio Sociale si basa sull'oggettività dei numeri ma non si esaurisce in essi, perché l'IRCC è fatto di mattoni e innovazione tecnologica ma anche – e soprattutto – di uomini, della loro competenza e umanità. Per questo motivo la sua redazione ha rappresentato anche un importante momento di riflessione: nell'elaborazione del documento, infatti, si è reso necessario il coinvolgimento di quanti a vario titolo operano all'interno della Fondazione e dell'Istituto, anche al fine di rafforzare la comunicazione interna tra le diverse funzioni e di sviluppare ulteriormente l'integrazione tra la ricerca e la cura.

In conclusione, la pubblicazione del Bilancio Sociale offre alla Fondazione un'occasione preziosa per riaffermare la propria volontà di porsi al servizio dei cittadini e delle istituzioni del Piemonte: solo grazie al loro sostegno è stato possibile realizzare l'Istituto di Candiolo e dotarlo del patrimonio umano e tecnologico che ne fa già oggi un modello di riferimento internazionale per la ricerca e cura del cancro. Un patrimonio a disposizione dei cittadini del Piemonte e della comunità scientifica internazionale.

*Il Presidente*

Allegra Agnelli



## Premessa Metodologica

La Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro è un'organizzazione non profit che intende comunicare i criteri di trasparenza che contraddistinguono le sue scelte. Con questo Bilancio Sociale la Fondazione racconta la propria storia, i valori che assume e promuove, l'insieme delle caratteristiche organizzative, le finalità che persegue ed i principali risultati raggiunti. Il Bilancio della Fondazione, oltre a rappresentare una scrupolosa forma di rendicontazione sociale, vuole anche essere un importante strumento di governo e di gestione.

Sono presentati i dati e le informazioni relative all'ultimo triennio (2002, 2003, 2004) nell'ottica di garantire la comparabilità nel tempo e fornire una descrizione evolutiva delle attività.

Il Bilancio Sociale della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro è stato redatto sulla base dei "Principi di redazione del bilancio sociale", elaborati dalle linee guida riconosciute a livello nazionale dal Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS). Inoltre la Fondazione prende come riferimento i principi statuiti nella Carta della Donazione (diritti dei donatori, diritti dei destinatari, responsabilità, regole di comportamento e sistemi di rendicontazione) promossa da Sodalitas (Associazione per lo sviluppo dell'imprenditoria sociale), Comitato Telethon, Forum permanente del Terzo Settore, Forum della Solidarietà.

La Carta della Donazione è il codice italiano di autoregolamentazione della raccolta fondi nel non profit.



Il Bilancio Sociale è strutturato in 5 sezioni:

- 1 Identità**, in cui si rendono espliciti la visione, i valori, il ruolo, gli obiettivi, l'assetto istituzionale e organizzativo;
- 2 Rendiconto**, sezione dedicata a dati economici-finanziari: modalità di raccolta dei fondi, utilizzo delle risorse, determinazione e distribuzione del Valore Aggiunto;
- 3 Rapporto sulle attività svolte**, in cui l'organizzazione "racconta" i progetti ed i principali risultati ottenuti, rendicontati in sette macro aree: "Realizzazione del Polo di Candiolo", "Investimenti in attrezzature", "La ricerca nell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro", "Apporto della ricerca alla comunità scientifica", "Attività sanitaria", "Attività di informazione, eventi, iniziative e sensibilizzazione alla ricerca sul cancro";
- 4 Relazione di scambio sociale**, in cui sono rappresentati, attraverso indicatori quali-quantitativi, i flussi di scambio con i principali stakeholder della Fondazione;
- 5 Proposta di miglioramento**, indicazione programmatica degli orientamenti di miglioramento per la futura gestione.



# identità

STORIA • CONTESTO DI RIFERIMENTO • VALORI E CODICE ETICO DELLA FONDAZIONE • MISSIONE • ORIENTAMENTO STRATEGICO • PIANO PROGRAMMATICO • ASSETTO ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVO



# Storia

## 1. La nascita del Progetto

L'idea originaria per la realizzazione dell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo nasce all'inizio degli anni ottanta per iniziativa di alcuni illustri oncologi legati all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (d'ora in avanti: AIRC) tra i quali il Professor Alberto P.M. Cappa, il Professor Felice Gavosto, il Professor Giuseppe Della Porta ed il Professor Paolo M. Comoglio. Questa idea prendeva l'avvio dalla consapevolezza di una inadeguatezza strutturale del sistema oncologico piemontese, sia a livello di ricerca che dal punto di vista della cura. All'epoca, infatti, il Piemonte era la seconda regione italiana a maggior tasso di migrazione sanitaria, sia verso altre regioni italiane che all'estero.

In ambito di ricerca scientifica, inoltre, nonostante alcuni istituti e laboratori universitari torinesi avessero singolarmente fornito utili ed apprezzati contributi in ambito oncologico, mancava allora nella regione una struttura di eccellenza, in grado di integrare efficacemente la ricerca di base con la ricerca e la pratica clinica, che potesse produrre un più agevole e razionale trasferimento alla clinica delle acquisizioni ottenute dalla ricerca, sviluppando applicazioni innovative in campo diagnostico-terapeutico e diventando punto di riferimento utile per tutti i centri oncologici nazionali.

Così nel 1983 il Comitato Scientifico dell'AIRC inviò una memoria a questo riguardo al Comitato Piemonte e Valle d'Aosta dello stesso ente, già allora presieduto da Allegra Agnelli, che ricopriva anche la carica di vicepresidente nazionale.

Nel 1984 i succitati studiosi prepararono uno studio di pre-fattibilità che, già allora, descriveva con una certa precisione le principali caratteristiche dell'IRCC, poi in gran parte attuate. In particolare venivano individuate le dimensioni funzionali, la struttura organizzativa e le principali divisioni di ricerca e cliniche da attivare.

Lo studio fu inviato ad un ampio numero di ricercatori internazionali per ricevere pareri e suggerimenti sulla fattibilità del progetto. Contestualmente furono avviati contatti con le autorità locali, in particolare con la Regione Piemonte, e con alcune grosse aziende ed istituzioni piemontesi che avrebbero dovuto aiutare lo *start up* attraverso la donazione di significativi contributi economici. In questo frangente fu molto importante l'attività promozionale e di raccolta fondi da parte di Lions Club e di Rotary International.

La fiducia di poter finanziare un progetto di tale portata veniva dalla chiara percezione che vi fosse nei cittadini della Regione la volontà di sostenerlo concretamente. La realizzazione di un istituto di eccellenza sul territorio avrebbe soddisfatto le esigenze degli ammalati di cancro costretti fino ad allora, in misura maggiore che in altre regioni italiane, ad emigrare in cerca di altri centri idonei.



## La Fondazione

La Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro fu costituita il 19 giugno 1986, i Fondatori dell'Ente risultarono essere espressione delle numerose realtà imprenditoriali, finanziarie, scientifiche, professionali, accademiche e sociali presenti nel territorio piemontese.

Fin dalla sua nascita la Fondazione è stata supportata da un Comitato Tecnico-Scientifico che ha elaborato il programma delle attività di ricerca scientifica, sia di base che applicata. I programmi sono poi stati valutati da reviewers scelti tra i più illustri Oncologi e Direttori di Istituti dei Tumori italiani e stranieri, che hanno espresso il loro commento.

Da qui è nato il progetto per la costruzione della Prima Torre della Ricerca

Il progetto aveva previsto la costruzione dell'edificio in varie fasi e lotti, in modo da poter rendere operative le strutture il più rapidamente possibile ed allo stesso tempo permettere l'integrazione delle parti di successiva costruzione in un unico complesso. Questa soluzione modulare ha consentito anche di ridurre il periodo di tempo necessario per accumulare il capitale minimo necessario per cominciare la realizzazione degli edifici nelle varie fasi.

## L'IRCC

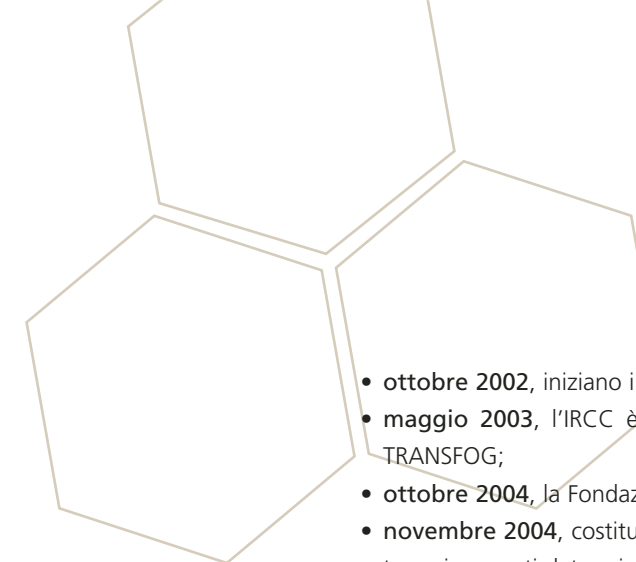
Il passo successivo è avvenuto il 17 febbraio 1992 quando è stato costituito l'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro S.r.l. Pochi giorni più tardi è stato definito il contratto di comodato gratuito del terreno di proprietà della Fondazione, sul quale l'IRCC si sarebbe occupato di realizzare fisicamente l'Istituto.

L'Istituto è stato pensato come un *"Comprehensive Cancer Center"*, volendo soddisfare criteri specifici di dimensione ed interazione con il sistema regionale. Un complesso che ha quindi lo scopo di migliorare la qualità del trattamento per determinati tipi di neoplasie e di offrire ad ogni paziente il miglior standard di cura, il più vicino possibile a casa.



## 2. Principali tappe storiche del Centro di Candiolo

- **giugno 1986**, nascita della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro; inizio attività di fund raising;
- **dicembre 1989**, acquisto di un terreno alle porte di Candiolo dove sorgerà l'Istituto;
- **febbraio 1992**, costituzione dell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro S.r.l. (IRCC);
- **dicembre 1992**, iniziano i lavori di costruzione;
- **febbraio 1993**, istituzione della Direzione Scientifica, quale organo di indirizzo per i piani di sviluppo delle ricerche scientifiche future;
- **maggio 1994**, stipula dell'intesa tra Istituto ed Università degli Studi di Torino;
- **aprile 1995**, accordo con il Dipartimento di Scienze Biomediche ed Oncologia Umana: previsto il trasferimento dello stesso presso le strutture dell'IRCC;
- **settembre 1996**, apertura della Divisione di Ricerca di Oncologia Molecolare;
- **dicembre 1996**, convenzione tra IRCC e Ente Gestore della parte clinica assistenziale;
- **aprile 1997**, nascita del notiziario informativo semestrale "Fondazione";
- **giugno 1997**, inizio dell'attività clinica: inaugurati gli ambulatori di Oncologia Medica, Oncologia Chirurgica, Otorinolaringoiatria, Ginecologia Oncologica e Senologia. Alla fine dello stesso anno sono attivati i servizi di Radiologia Diagnostica, Risonanza Magnetica, Ecografia e TAC;
- **ottobre 1997**, l'Istituto cambia la forma societaria da S.r.l. a S.p.A. (IRCC – Torino S.p.A): gli azionisti sono la Fondazione (azionista principale) e numerosi azionisti privati;
- **giugno 1998**, la Fondazione viene riconosciuta dalla Regione quale organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS);
- **marzo 1998**, apre il Day Hospital ed inizia l'attività chirurgica;
- **novembre 1998**, nasce il "Parco della Ricerca Scientifica", inizio delle collaborazioni tra Istituto e prestigiose Università italiane e straniere;
- **gennaio 1999**, convenzione con il Dipartimento di Genetica, Biologia e Biochimica per lo sviluppo del programma di ricerca dal titolo "L'Angiogenesi Tumorale";
- **febbraio 1999**, attivazione del servizio di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva;
- **marzo 1999**, diventano attive le strutture adibite alla degenza dell'Unità di Oncologia Medica;
- **giugno 1999**, la Fondazione trasferisce la propria sede da Via della Rocca in Torino a Candiolo, all'interno dell'Istituto;
- **settembre 1999**, con l'apertura delle sale operatorie, della Terapia Intensiva, di un reparto di Degenza Chirurgica e con l'attivazione di due acceleratori lineari il Centro di Candiolo è in grado di offrire un'assistenza a ciclo completo: ricerca, diagnosi, degenza e cura;
- **ottobre 1999**, l'IRCC organizza il suo primo congresso Internazionale sul Cancro;
- **novembre 1999**, la Regione Piemonte accredita l'Istituto come facente parte del Servizio Sanitario Nazionale;
- **gennaio 2000**, stipula dell'Accordo di Collaborazione tra Fondazione, Università, Ordine Mauriziano;
- **novembre 2000**, la Giunta Regionale del Piemonte approva il progetto sperimentale di Rete Oncologica Piemontese, includendo il Centro di Candiolo tra gli otto poli oncologici piemontesi;
- **2001**, conclusa la costruzione della prima fase del progetto dell'Istituto si è dato avvio alla realizzazione della seconda fase;
- **giugno 2001**, acquisto di un terreno contiguo a quello già posseduto;
- **aprile 2002**, stipula di un Accordo con la Facoltà di Medicina Veterinaria per le attività di ricerca del Centro di Oncologia Comparata presso l'IRCC;



- **ottobre 2002**, iniziano i lavori di ultimazione della parte clinica assistenziale;
- **maggio 2003**, l'IRCC è designato come coordinatore del progetto di ricerca europeo TRANSFOG;
- **ottobre 2004**, la Fondazione comincia a svolgere direttamente le attività di ricerca;
- **novembre 2004**, costituzione della nuova A.S.O. Ordine Mauriziano di Torino che subentra nei rapporti determinati dalla convenzione con la Fondazione.



## 3. Rapporti tra le Istituzioni operanti nel Polo di Candiolo

I rapporti tra Fondazione e IRCC Torino – S.p.A. sono regolati da vari contratti di comodato<sup>1</sup> che determinano i rapporti organizzativi istituzionali.

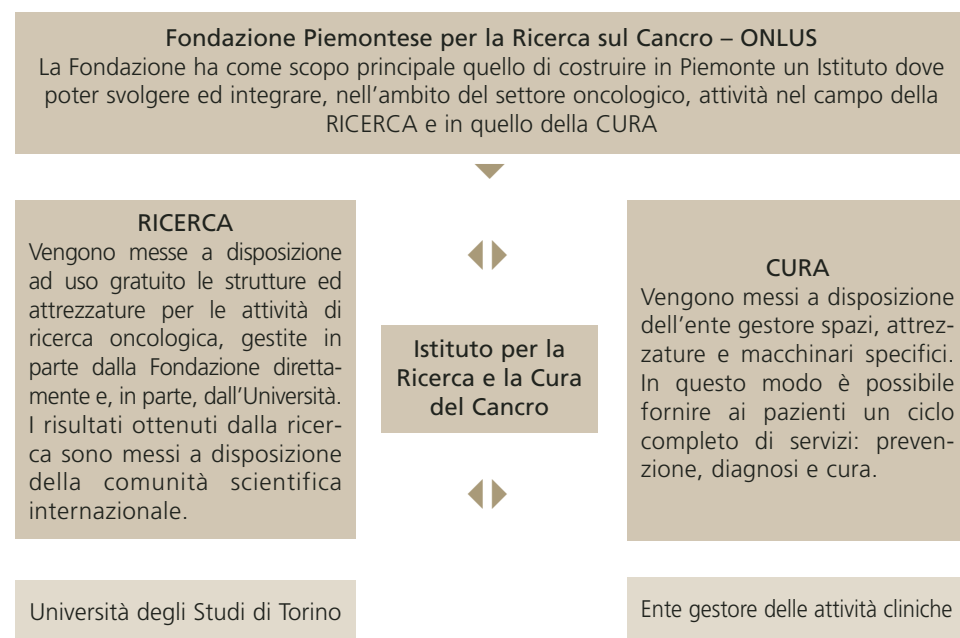
L'IRCC ha come fini la realizzazione, il collaudo e la messa a disposizione della Fondazione, o di enti dalla stessa indicati, delle strutture per la ricerca di base e clinica e per la cura dei tumori. È riservata la possibilità all'IRCC di gestire direttamente o indirettamente tutte queste strutture.

La Fondazione, in sostanza fornisce all'IRCC i mezzi finanziari necessari per realizzare i suoi scopi. Una volta costruite ed attrezzate, l'IRCC concede le proprie strutture ed i propri macchinari in uso gratuito agli enti gestori della ricerca e della cura.

La regolamentazione dei rapporti tra gli enti è fondamentale per garantire l'operatività della struttura nel suo complesso.

<sup>1</sup> Il Contratto di Comodato stipulato nel 1997 prevede che oltre al terreno sia concesso in uso gratuito anche l'immobile ed ha introdotto anche la possibilità di dare in subcomodato in tutto o in parte, in una o più volte il godimento del bene.

Figura 1: I rapporti tra gli Enti operanti presso l'Istituto di Candiolo



Nel corso degli anni sono stati siglati vari Accordi di Collaborazione e Convenzioni mirati a stabilire e delineare i rapporti tra la Fondazione o l'IRCC e gli Enti gestori della ricerca e della parte clinico-assistenziale.

Il 24 maggio 1994 l'IRCC e l'Università degli Studi di Torino firmano un Accordo di Collaborazione finalizzato a organizzare formalmente ed operativamente le attività di ricerca scientifica, sono state istituite regolari e periodiche consultazioni tra le parti. All'interno dello stesso vengono anche previsti singoli accordi tra i vari dipartimenti e divisioni.

La collaborazione con le istituzioni universitarie e scientifiche si è successivamente ampliata anche a livello internazionale, in particolare con l'Imperial Cancer Research Fund dell'Università di Cambridge, la Medical School dell'Harvard University di Boston, la Facoltà di Medicina di Uppsala, il Laboratorio Europeo di Biologia Molecolare di Heidelberg, l'Istituto Nazionale per la Sanità di Parigi. In questo contesto le attività di ricerca svolte nell'Istituto rientrano nei piani programmatici finanziati dall'Unione Europea.

Alla fine del 1996 viene firmata una Convenzione tra l'IRCC e l'Ente gestore della parte clinico-assistenziale per l'avvio delle attività. Grazie all'accordo, da quel momento strutture e macchinari, man mano disponibili, sono stati affidati all'Ente gestore. Nel marzo del 2000 viene stipulata, con la Fondazione quale firmatario insieme all'Ente gestore, una nuova Convenzione, valida tutt'oggi, che sostituisce, ampliando, la precedente.

A seguito dell'ampliamento dell'Istituto e dei susseguenti aggiornamenti delle convenzioni con gli Enti gestori, si arriva alla decisione di sottoscrivere un nuovo documento.

Nasce così l'Accordo di Collaborazione del 28 gennaio 2000, tra la Fondazione, l'Università e l'Ordine Mauriziano, che riunisce ed integra tutti gli accordi precedenti, rappresentando lo schema di base delle attività e dei rapporti tra le tre Istituzioni.

Esso disciplina la promozione, lo sviluppo e la gestione delle attività di ricerca nel campo dell'oncologia, lo svolgimento delle attività assistenziali connesse e delle attività complementari, tra cui quelle didattiche.



Nell'Accordo viene ribadita la concessione gratuita degli spazi e delle attrezzature per le attività di ricerca all'Università, mentre essa si impegna a fornire personale laureato, tecnico e amministrativo, qualificato, per l'esecuzione delle attività predette.

Per la parte clinica l'Ordine fornisce personale proprio grazie al quale assicura l'erogazione delle prestazioni sanitarie, lo svolgimento delle attività diagnostiche e terapeutiche derivanti da applicazioni tecnologiche particolarmente avanzate. Nel contempo, provvede alla copertura dei costi generali di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intero edificio, anche delle parti concesse in uso ad enti terzi.

Nell'aprile del 2002 viene firmato un Accordo di Collaborazione Scientifica dal Presidente della Fondazione e dal Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Torino. Esso comprende, tra l'altro, la costituzione a Candiolo di un Centro di Oncologia Comparata, iniziativa finalizzata allo studio clinico e sperimentale del cancro.

Durante il 2004 la Fondazione ha modificato la propria struttura organizzativa al fine di poter intraprendere direttamente attività di ricerca oncologica, istituendo una nuova Unità di Ricerca.

## Contesto di riferimento

### Lo scenario di riferimento in Italia

Ogni anno nel mondo muoiono di tumore oltre sei milioni di persone e vengono diagnosticati oltre dieci milioni di nuovi casi. In Italia il cancro rappresenta la seconda causa di morte dopo le malattie legate al sistema cardiocircolatorio con 160.000 decessi annui. Si stima inoltre che ogni anno vengano diagnosticati circa 260.000 nuovi casi di tumore.

Analizzando la distribuzione percentuale per classi di età ci si può rendere conto che il cancro è la prima causa di morte nella fascia d'età tra i 25 ed 74 anni<sup>1</sup>. Il maggior numero di decessi è da attribuire ai tumori polmonari, seguono quelli del colonretto, dello stomaco e della mammella. L'incidenza dei tumori nella popolazione anziana è ancora in aumento, mentre quella totale è stabile. Il tumore è la causa di quasi otto milioni di giornate di degenza, circa il 12,6% del totale. Considerando la degenza media, i valori per alcuni tipi di tumore maligno sono di gran lunga i più elevati (oltre i 16 giorni). Per quanto riguarda la distribuzione geografica del cancro, in Italia vi è una significativa differenza tra grandi aree del paese, in particolare, il rischio è molto più elevato al Nord che al Sud. Gli indici di sopravvivenza sono costantemente aumentati negli ultimi decenni sia in Europa che in Italia. Nuove strade terapeutiche consentono di evitare le gravi mutilazioni che erano invece indispensabili nel passato. Con gli interventi chirurgici conservativi si assicura una migliore qualità della vita sia fisica che psicologica ai pazienti. Le nuove conoscenze ottenute dalla ricerca negli ultimi anni si tradurranno in tempi di degenza minori e in una maggior efficacia delle terapie.



<sup>1</sup> Fonte: ISTAT – anno 2000



## Lo scenario di riferimento in Piemonte



La Regione Piemonte a partire dal 2000 ha avviato un processo di riorganizzazione di tutta l'attività oncologica attraverso la creazione di un sistema regionale a rete costituito dai Poli Oncologici. L'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo fa parte di questa rete.

Anche in Piemonte i tumori rappresentano la seconda causa di morte dopo le malattie cardiovascolari. La mortalità, tuttavia, è in diminuzione da alcuni anni. Il numero di casi di tumore nella nostra regione è pari a quello delle regioni del Nord e del Centro e di poco inferiore a quello delle regioni del Nord-Est. La sopravvivenza a cinque anni negli uomini e nelle donne misurata alla fine del 2001 raggiunge il 55% con un miglioramento di sette punti percentuali rispetto al periodo precedente. Si deve inoltre ricordare che oltre il 50% dei malati sono ultrasessantacinquenni.

Le istituzioni non profit attive in Italia sono 235.232, articolate in 253.344 unità locali. In esse lavorano oltre 488 mila lavoratori dipendenti, cui si possono aggiungere 100.500 lavoratori con altri tipi di contratto e 3 milioni 300 mila volontari.

FORME ISTITUZIONALI	Censimento 2001		Differenze assolute 2001-1999		Variazioni % 2001-1999	
	Istituzioni	Addetti	Istituzioni	Addetti	Istituzioni	Addetti
Associazione riconosciuta	62.231	84.074	+923	-31.258	+1,5	-26,8
Associazione non riconosciuta	156.133	105.318	+15.381	+2.895	+10,9	+2,8
Fondazione	3.077	41.332	+78	-5.801	+2,6	-12,3
Cooperazione sociale	5.674	149.147	+1.023	+27.253	+22,0	+22,4
Altra forma	8.117	108.652	+2.326	-20.177	+40,2	-15,7
<b>TOTALE</b>	<b>235.232</b>	<b>488.523</b>	<b>+19.783</b>	<b>-28.309</b>	<b>+9,2</b>	<b>-5,5</b>

Fonte: ISTAT - anno 2000

Le fondazioni sono poco più di 3 mila, circa l'1,4% di tutte le organizzazioni non profit, ma hanno in proporzione un elevato impiego di personale dipendente, circa il 16% del totale. Le organizzazioni non profit che svolgono ricerca come attività continua e regolare in Italia sono 2.133, di queste le fondazioni rappresentano circa il 9% (253 il valore numerico assoluto).

Solo una piccola parte di questo universo non profit di ricerca ha una consistenza organizzativa ed economica significativa: 708 organizzazioni, pari al 24,2%, hanno personale dipendente e solo 17 hanno tra i 50 ed i 249 dipendenti.

## I settori di attività

Il 73,2% delle unità locali delle istituzioni non profit opera nel settore della cultura, sport e ricreazione (185 mila unità), nel quale sono occupati il 14,0% dei dipendenti complessivi. Il secondo settore è quello della sanità e assistenza sociale, nel quale è attivo il 12,6% delle unità locali (32 mila) e sono occupati più della metà dei dipendenti complessivi (261 mila, pari al 53,3%). Seguono i settori delle attività politiche, relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (20 mila unità, pari all'8,0%) e il settore dell'istruzione, dove nelle 11 mila unità locali (4,4% del totale) sono impiegati 100 mila dipendenti (20,5%).

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Unità locali	Addetti	Volontari
Ricerca e sviluppo	2.313	4.591	13.477
Istruzione	11.154	100.158	56.574
Sanità e assistenza sociale	31.824	260.610	631.218
Attività organizzazioni associative	20.292	40.237	67.186
Cultura, sport e ricreazione	185.427	68.839	2.534.924
Altre attività	2.294	14.088	11.948
<b>TOTALE</b>	<b>253.344</b>	<b>488.523</b>	<b>3.315.327</b>

Fonte: ISTAT 2001

Le attività culturali, sportive, ricreative e di socializzazione sono svolte anche grazie all'opera di personale volontario (2 milioni 535 mila, con una media di 13,7 volontari per ogni unità locale). Anche nel settore della sanità e dell'assistenza sociale l'apporto del personale volontario è rilevante (631.000 volontari), pur in presenza di una notevole quota di personale dipendente. L'apporto del personale non retribuito che presta la sua opera volontariamente è cresciuto del 7,3%. Il 72,3% delle organizzazioni non profit che fa ricerca ha un budget inferiore ai 50 mila euro annui. Il 95,7% delle entrate si concentra nel 27,7% delle organizzazioni.

## Contesto normativo

La normativa di riferimento è il Decreto Legislativo 460 del 4 dicembre 1997, che ha istituito le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS), ha definito le condizioni alle quali spetta questa denominazione ed ha stabilito quali trattamenti fiscali saranno riservati ai soggetti.

La Fondazione, dopo aver adeguato il proprio Statuto ai requisiti richiesti dalla legge, ha acquisito la qualifica di ONLUS e presentato il documento di certificazione al "Ministero delle Finanze - Direzione Regionale per le entrate del Piemonte", l'8 giugno 1998.

Le ONLUS non sono soggette ad imposte sulle successioni e lasciti testamentari, sulle donazioni e sulle assicurazioni sulla vita ad esse intestate.

Il lascito testamentario è vincolato agli scopi statutari dell'ente indicato e, nel caso della Fondazione, è finalizzato al completamento ed allo sviluppo dell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo ed al finanziamento dell'attività di ricerca oncologica.



Le ONLUS sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale; le associazioni, i comitati, le fondazioni, le società cooperative e gli altri enti di carattere privato, con o senza personalità giuridica, i cui statuti o atti costitutivi, redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata, prevedono espressamente:

- 1 – lo svolgimento di attività in uno o più dei settori quali l'assistenza sanitaria, l'istruzione, la formazione e la ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente da fondazioni ovvero da esse affidate ad Università, enti di ricerca ed altre fondazioni che la svolgono direttamente;
- 2 – l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale;
- 3 – il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre ONLUS che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima ed unitaria struttura;
- 4 – l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse;
- 5 – l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'organizzazione, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o a fini di pubblica utilità;
- 6 – l'obbligo di redigere il bilancio o rendiconto annuale.

La nuova Legge n. 80/2005 afferma che "le liberalità in denaro o in natura erogate da persone fisiche o da enti soggetti all'imposta sul reddito delle società in favore delle ONLUS sono deducibili dal reddito complessivo del soggetto erogatore nel limite del dieci per cento del reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui. La deducibilità non può cumularsi con ogni altra agevolazione fiscale prevista a titolo di deduzione o di detrazione di imposta da altre disposizioni di legge". La nuova legge lascia la possibilità di applicare le vecchie disposizioni.

## Valori e Codice Etico della Fondazione

La Fondazione Piemontese ha un proprio Codice Etico, uno strumento di governance nato, dopo un processo di condivisione, dall'esigenza di definire una guida etica per fornire indicazioni ed orientare le decisioni ed i comportamenti di tutti coloro che, a vario titolo, operano presso l'IRCC di Candiolo.

Il Codice Etico è il documento che contiene l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità dell'Ente.

Vuole fornire indicazioni utili ad orientare le decisioni di ciascuno in un contesto complesso ed in costante e rapida evoluzione che non sempre consente di distinguere puntualmente ciò che è giusto da ciò che non lo è.

Vuole ricordare a tutti il valore positivo che rappresenta lavorare in un'istituzione unica nel nostro Paese, peculiare per i modi con i quali è finanziata e continuerà a essere supportata, che deve caratterizzarsi, innanzitutto, per la sua reputazione di assoluta integrità morale.

L'esigenza della Fondazione è quindi di raccomandare, promuovere o vietare determinati comportamenti nel rispetto delle leggi, delle normative internazionali ed anche degli standard etici che governano le attività intraprese dalla stessa. L'obiettivo del documento è anche quello di comunicare e descrivere con semplicità e chiarezza i principi di comportamento in cui la stessa si riconosce e sui quali fonda la propria gestione.

Il Codice Etico esplicita i principi e i valori che devono essere assunti come riferimento del proprio agire da tutto il personale impiegato presso il Centro di Candiolo.



È interesse di tutti lavorare in un ambiente di lavoro sano, sicuro ed efficiente, dove ciascuno si senta considerato e consideri gli altri con rispetto: l'Istituto è pienamente consapevole del valore positivo che ciò rappresenta e continuerà a non tralasciare alcuno sforzo per creare condizioni che permettano ad ognuno di sviluppare le proprie potenzialità e perseguire i propri obiettivi personali e professionali, per favorire il senso di appartenenza di chi lavora presso l'IRCC e per dimostrare correttezza ed equanimità nella gestione del valore che essi rappresentano. È opportuno inoltre ricordare che le attività si svolgono in un contesto in cui la globalizzazione valorizza la vicinanza virtuale di tutti i collaboratori, indipendentemente dalla loro effettiva collocazione fisica. Questo rappresenta una sfida all'impostazione etica e funzionale e richiede un'intelligente gestione dei rapporti di lavoro e delle collaborazioni in vista di una interattività che si basa sui principi di trasparenza, pari opportunità e trattamento equo indipendentemente dalla localizzazione.

**1 Ricerca e Innovazione:** la ricerca e l'innovazione applicate alle attività cliniche rappresentano la missione della Fondazione e una condizione indispensabile per aumentare la qualità di vita delle persone.

**2 Centralità della persona:** l'obiettivo fondamentale della Fondazione è la soddisfazione della persona attraverso la ricerca e la cura del cancro. Tutti i pazienti hanno diritto alla qualità della vita, all'integrità fisica e mentale, alla dignità, al rispetto della privacy, al rispetto dei propri valori e idee morali, culturali, filosofiche, ideologiche e religiose, a non essere discriminati.

**3 Efficacia ed efficienza:** efficacia ed efficienza dei sistemi gestionali come condizione essenziale per l'ottimizzazione delle risorse e per garantire maggiori risultati per i beneficiari finali.

**4 Impegno e integrità morale:** ogni persona che lavora nell'Istituto, in qualsiasi ruolo e a tutti i livelli organizzativi, si deve sentire moralmente impegnata a corrispondere alle esigenze della persona, con una prestazione di professionalità e di servizio al più alto livello.

**5 Indipendenza:** medici, ricercatori e dipendenti non si devono trovare in una situazione di conflitto di interesse tale da condizionare il proprio comportamento professionale.

**6 Trasparenza, correttezza e equità:** la Fondazione si impegna a gestire i rapporti di lavoro e le collaborazioni in modo trasparente: tutto il personale ha diritto ad un trattamento equo e corretto.



La Fondazione inoltre vuole impostare un dialogo aperto alle aspettative legittime di tutti i suoi interlocutori. Opera quale organizzazione indipendente, sulla base di interventi decisi secondo i principi di neutralità ed uguaglianza. Considera irrinunciabile il principio dell'autonomia, che si concretizza nella chiarezza dei rapporti con tutte le istituzioni e nel rifiuto di utilizzare le proprie risorse a fini impropri.

*Al Comitato Nazionale per la Bioetica è affidata la funzione di orientare gli strumenti legislativi ed amministrativi volti a definire i criteri da utilizzare nella pratica medica e biologica per tutelare i diritti umani ed evitare gli abusi. Il Comitato ha inoltre il compito di garantire una corretta informazione dell'opinione pubblica sugli aspetti problematici e sulle implicazioni dei trattamenti terapeutici, delle tecniche diagnostiche e dei progressi delle scienze biomediche. I suoi compiti sono:*

- elaborare un quadro riassuntivo dei programmi, degli obiettivi e dei risultati della ricerca e della sperimentazione nel campo delle scienze della vita e della salute dell'uomo;
- formulare pareri e indicare soluzioni per affrontare i problemi di natura etica e giuridica che possono emergere con il progredire delle ricerche, avendo riguardo alla salvaguardia dei diritti fondamentali e della dignità dell'uomo;
- prospettare soluzioni per le funzioni di controllo rivolte sia alla tutela della sicurezza dell'uomo e dell'ambiente nella produzione di materiale biologico, sia alla protezione da eventuali rischi dei pazienti trattati con prodotti dell'ingegneria genetica o sottoposti a terapia genica;
- promuovere la redazione di codici di comportamento per gli operatori dei vari settori interessati a favorire una corretta informazione dell'opinione pubblica.

## Missione

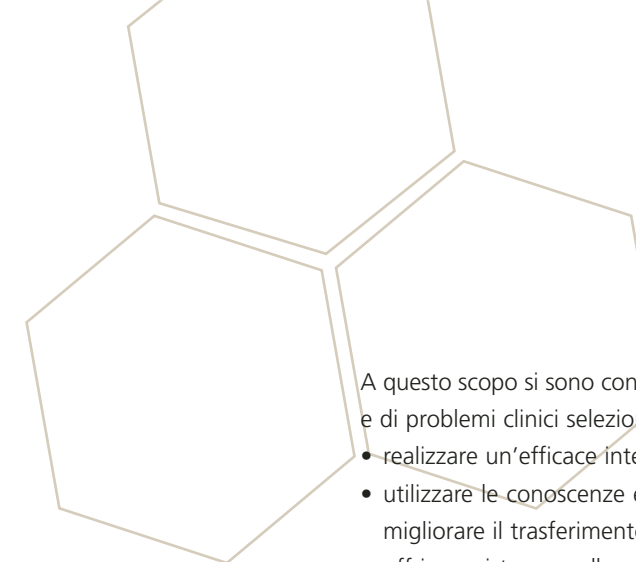
La Fondazione ha come missione quella di promuovere e realizzare in Piemonte un Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro, che costituisca un centro di riferimento per l'oncologia, e di portare un contributo significativo al debellamento della malattia.

La Fondazione opera al fine di:

- promuovere e condurre, direttamente o indirettamente, la ricerca oncologica sperimentale e la ricerca oncologica clinica, perseguendo esclusivamente finalità di solidarietà sociale;
- sviluppare nuovi strumenti diagnostici e terapeutici utili al debellamento della malattia;
- offrire attività di assistenza sanitaria in campo oncologico nelle diverse forme della prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione che verrà svolta mediante strutture e beni della Fondazione o di enti a questa facenti capo.

La Fondazione si impegna ad agire in coerenza con i valori dichiarati e desidera, attraverso un dialogo aperto a tutti gli stakeholder, migliorare il proprio operato.

*Per perseguire operativamente la propria missione, la Fondazione si impegna a completare la costruzione e l'attrezzatura dell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro e a promuovere progetti di studio relativi alla ricerca oncologica che, in collegamento con le attività che si svolgono in campo nazionale ed internazionale, portino ad un ampliamento delle conoscenze della comunità scientifica ed alla crescita della qualità di vita delle persone.*



A questo scopo si sono concentrate le risorse su un numero definito di patologie neoplastiche e di problemi clinici selezionati in modo da:

- realizzare un'efficace integrazione multidisciplinare degli strumenti di ricerca e cura;
- utilizzare le conoscenze e le capacità per svolgere ricerche scientifiche e simultaneamente migliorare il trasferimento dei risultati della ricerca verso applicazioni cliniche;
- offrire assistenza nella prevenzione dei tumori ed eseguire esami diagnostici avvalendosi di strumentazioni e di tecnologie d'avanguardia;
- assicurare il ciclo completo di trattamento, applicando le migliori terapie e cure tradizionali e innovativi protocolli sperimentali.



## Orientamento strategico

### Disegno strategico a lungo termine

Le strategie future della Fondazione prevedono due grandi progetti per arrivare al completamento dell'IRCC:

- Un reparto di Day Surgery;
  - la sesta sala operatoria;
  - strutture di supporto (cucina centralizzata).È stato previsto un budget di spesa, comunque ancora in via di definizione.
- Ampliamento delle strutture della Ricerca, attraverso la costruzione della seconda Torre della Ricerca e degli spazi dedicati alla didattica.  
Come per la fase uno della costruzione della prima Torre della Ricerca è stato preparato un programma che illustra i temi scientifici che si intendono sviluppare in questa nuova area. Esso è stato inviato ai più illustri ed autorevoli esperti nel campo dell'oncologia a livello nazionale ed internazionale. La Fondazione al momento è in attesa di conoscere i pareri di questi "referees" nazionali ed internazionali sui progetti da intraprendere nei futuri laboratori, i loro commenti, le eventuali controdeduzioni. Anche per questa parte il budget è provvisorio, dato che molti elementi non sono stati ancora definiti ed altri sono in fase di studio.  
A conclusione dell'opera saranno disponibili complessivamente 9.000 metri quadri per la ricerca e 2.800 per le attività didattiche e formative. I tempi di realizzazione dipenderanno ovviamente dalla disponibilità di risorse che via via saranno disponibili. Ad oggi non è ancora possibile stabilire con certezza quando l'IRCC sarà completato. Si può tuttavia ipotizzare che, grazie alla grande generosità di quanti fino ad ora hanno sostenuto la Fondazione, questo traguardo possa essere raggiunto in pochi anni.

## Piano programmatico

È prevista nel corso del 2005 la conclusione di lavori di ampliamento, potenziamento ed attrezzatura dell'Istituto che avevano avuto inizio nel 2002. La parte più rilevante sarà la Seconda Torre della Degenza, formata da tre unità disposte ciascuna su di un piano. La struttura e gli arredi sono uguali a quelli della Prima Torre delle Degenze, le specialità trattate invece sono differenti. In tutto saranno messi a disposizione circa 75 nuovi posti letto. Inoltre verranno completati i relativi piani tecnici, i corridoi e corpi di collegamento. Sempre nei tre piani della nuova degenza saranno allestiti i gabinetti medici e le sale visita. Verranno portati a termine anche il potenziamento delle centrali termiche e delle reti di distribuzione, l'ampliamento di circa trecento metri quadri del Reparto di Radiologia con una nuova sala per interventi ed una nuova sala di Biopsia Stereotassica. Verranno anche ampliati i magazzini provvisori ed i parcheggi.

Contemporaneamente sarà consegnato anche il primo Modulo del Centro di Oncologia Comparata, localizzato in un edificio separato adiacente all'IRCC. Alcuni problemi tecnici stanno causando un ritardo nella consegna della CT-PET la cui realizzazione era prevista in questa fase di lavori.

Il costo complessivo di queste opere è pari a circa 11 milioni e mezzo di euro e rappresenta un grande investimento a beneficio della cura dei pazienti.

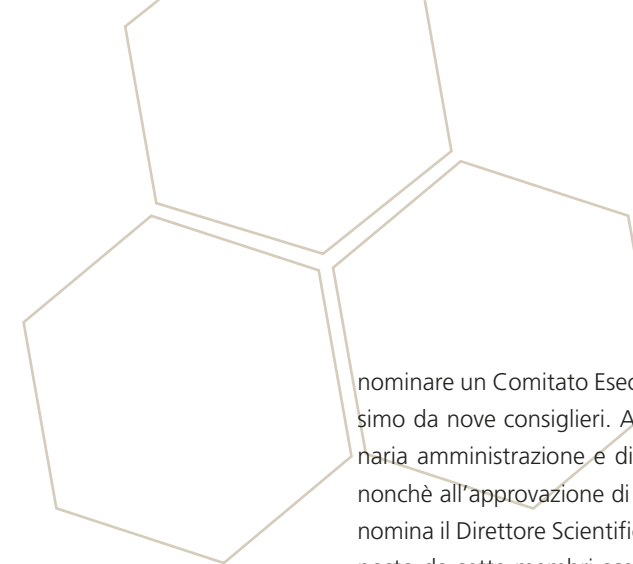
## Assetto istituzionale e organizzativo

Gli organi della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, stabiliti dallo Statuto, sono:

- Il Presidente ed i Vicepresidenti
- Il Consiglio Direttivo
- Il Comitato Esecutivo
- Il Consigliere Delegato
- Il Segretario Generale
- Il Tesoriere
- I Revisori dei Conti
- Il Comitato Etico
- Il Comitato Tecnico Scientifico
- Il Direttore Scientifico
- Il Consiglio Scientifico

I Fondatori sono tutti coloro che hanno sottoscritto l'atto costitutivo ed anche coloro che saranno riconosciuti come tali dalla maggioranza dei 2/3 dei Fondatori in carica. Tutti gli organi sopra menzionati durano in carica tre anni e possono essere rieletti.

Il **Consiglio Direttivo** può essere formato da 5 a 15 membri: almeno due sono designati dall'A.I.R.C. (Associazione Italiana Ricerca Cancro) e gli altri sono nominati dai Fondatori. Il Consiglio Direttivo elegge tra i propri membri il Presidente, da uno a quattro Vicepresidenti, il Tesoriere, il Consigliere Delegato ed il Segretario Generale. Inoltre lo stesso Consiglio può



nominare un Comitato Esecutivo, composto dal Presidente, dal Consigliere Delegato e al massimo da nove consiglieri. Al Consiglio Direttivo spettano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione e di disposizione. Esso provvede alla redazione del bilancio annuale, nonché all'approvazione di un regolamento interno e alle sue modifiche. Il Consiglio Direttivo nomina il Direttore Scientifico ed un Comitato Tecnico Scientifico, a carattere consultivo, composto da sette membri scelti tra i più rappresentativi studiosi, ricercatori e docenti italiani e stranieri nel campo dell'oncologia sperimentale e clinica. Il Presidente ed il Consigliere Delegato della Fondazione ne fanno parte di diritto. Il Consiglio Direttivo nomina infine un Comitato Etico, determinandone le funzioni ed i compiti.

Al **Comitato Esecutivo** sono delegati tutti i poteri del Consiglio Direttivo, salva la nomina del Consigliere Delegato, la formazione dei bilanci e quelli riservati al Consiglio Direttivo dallo Statuto o dalla Legge.

Il **Comitato Tecnico Scientifico** è nominato dal Consiglio Direttivo, è un organo a carattere consultivo ed è composto di sette membri, scelti tra i più rappresentativi studiosi, ricercatori e docenti nel campo dell'oncologia sperimentale e clinica. La Presidente Allegra Agnelli ed il Consigliere Delegato Giampiero Gabotto ne fanno parte di diritto.

Il **Consiglio Scientifico**, è un organo di consulenza per le elaborazioni delle linee di indirizzo per le attività di ricerca, costituito da esperti nel campo della ricerca fondamentale e clinica, internazionalmente riconosciuti per chiara fama. Ne fa parte con le funzioni di presidente il Direttore Scientifico, la nomina delle cariche si è sempre svolta all'insegna della continuità.

Il **Comitato Etico** della Fondazione è l'organismo cui è rimesso il presidio delle tematiche di natura etica. È un organo indipendente, composto secondo criteri di interdisciplinarietà, senza scopi di lucro ed è nominato dal Consiglio Direttivo, rimane in carica per un periodo di pari durata. Il Comitato Etico è composto principalmente da esperti in diverse discipline (clinica, chirurgica, farmacologica, bioetica), da un medico di medicina generale e da un rappresentante delle associazioni di volontariato. La Presidente Allegra Agnelli ed il Consigliere Delegato Giampiero Gabotto sono membri di diritto.



### I Fondatori

Allegra Agnelli	Carlo Masseroni	Gianluigi Gabetti
Maria Bergamasco Visconti	Giorgio Pellicelli	Gianfranco Galli-Orsi
Rina Brion	Aldo Ratti	Felice Gavosto
Alberto Pier Mario Cappa	Gina Romiti	Franzo Grande Stevens
Marco Valerio Corvo	Marco Siniscalco	Vittorio Losana
Giuseppe Della Porta	Maria Vaccari Scassa	Walter Mandelli
Claudio Dolza	Umberto Veronesi	Pietro Martinotti
Federico Filippi	Carlo Acutis	Lodovico Passerin d'Entrèves
Gabriele Galatieri di Genola	Adriano Bocci	Sergio Pininfarina
Ezio Gandini	Vittorio Caissotti di Chiusano	Marida Recchi
Franco Gennaro	Pucci Codrino	Lorenzo Rossi di Montalera
Guido Jarach	Carlo Da Molo	Silvio Tronchetti Provera
Carlo Luda di Cortemiglia	Mario Umberto Dianziani	Guido Venosta
Cristina Marone Cinzano	Fabrizio Du Chene De Vere	Gianni Zandano

### Consiglio Direttivo nel triennio 2002-2004

<b>Presidente</b>		Allegra Agnelli
<b>Vice Presidente</b>	Carlo Acutis	Maria Vaccari Scassa
<b>Consigliere Delegato</b>		Giampiero Gabotto
<b>Tesoriere</b>		Claudio Dolza
<b>Consiglieri</b>		
Paolo Maria Comoglio (Direttore Scientifico)	Gianluigi Gabetti	Aldo Ottavis
Alfio Noto (Presidente AIRC)	Felice Gavosto	Silvio Saffirio
Giuseppe Della Porta (Vicepresidente AIRC)	Antonio Maria Marocco	Carlo Eugenio Rossi
Lodovico Passerin d'Entrèves	Eugenio Lancellotta	Gian Paolo Zanetta



### Comitato Esecutivo

<b>Presidente</b>		Allegra Agnelli
<b>Vice Presidente</b>	Carlo Acutis	Maria Vaccari Scassa
<b>Consigliere Delegato</b>		Giampiero Gabotto
<b>Tesoriere</b>		Claudio Dolza
<b>Consiglieri</b>		
	Paolo Maria Comoglio	Giuseppe Della Porta
	Lodovico Passerin d'Entrèves	Aldo Ottavis

### Revisori dei Conti

<b>Presidente</b>	Giacomo Zunino
<b>Componenti</b>	Mario Boidi Lionello Jona Celesia
<b>Supplenti</b>	Vladimiro Valas Paolo Claretta Assandri

### Comitato Tecnico Scientifico

<b>Presidente</b>		Paolo Maria Comoglio
<b>Componenti</b>		
Massimo Aglietta	Alessandro Pileri	Alessandro Massimo Gianni
Giuseppe Della Porta	Fausto Badellino	Giorgio Verme

### Comitato Etico

<b>Presidente</b>		Carlo Luda di Cortemiglia <sup>1</sup>
<b>Vice Presidente</b>		Paolo Cavallo Perin <sup>2</sup>
<b>Membri</b>		
Paolo Bruni <sup>3</sup>	Gian Luca Bruno <sup>4</sup>	Federico Bussolino <sup>5</sup>
Lorenzo Capussotti <sup>6</sup>	Paolo Maria Comoglio <sup>7</sup>	Felicino Debernardi <sup>8</sup>
Gianluca Gaidano <sup>9</sup>	Luca Gianni <sup>10</sup>	Lorena Giaretto <sup>11</sup>
Franca Goffredo <sup>12</sup>	Giorgio Lombardi <sup>13</sup>	Giacomo Milillo <sup>14</sup>
Luca Salomone <sup>15</sup>	Alessandro Valle <sup>16</sup>	Paolo Vineis <sup>17</sup>

<sup>1</sup> Magistrato della Corte di Appello di Torino

<sup>2</sup> Dipartimento di Medicina Interna Università di Torino

<sup>3</sup> Direttore Sanitario IRCC Candiolo

<sup>4</sup> Consulente Medico Legale Torino

<sup>5</sup> Direttore Dipartimento di Scienze Oncologiche IRCC Candiolo

<sup>6</sup> Direttore Chirurgia Oncologica IRCC Candiolo

<sup>7</sup> Direttore Scientifico IRCC Candiolo

<sup>8</sup> Direttore U.O.A. Anestesia, Rianimazione e Terapia Antalgica IRCC Candiolo

<sup>9</sup> Responsabile U.D.A. e Laboratorio di Ematologia Dipartimento Scienze Mediche Università Piemonte Orientale "Avogadro" - Novara

<sup>10</sup> Farmacologo - Responsabile Oncologia Medica A - Istituto Nazionale per lo Studio dei Tumori - Milano

<sup>11</sup> Infermiera Professionale Ospedale di Asti

<sup>12</sup> Direttore Servizio di Farmacia IRCC Candiolo

<sup>13</sup> Ordinario di Diritto Costituzionale Università di Torino

<sup>14</sup> Medico di Medicina Generale Ivrea

<sup>15</sup> Esperto di Bioetica

<sup>16</sup> Direttore Sanitario Hospice Oncologico, Fondazione Faro ONLUS, Torino

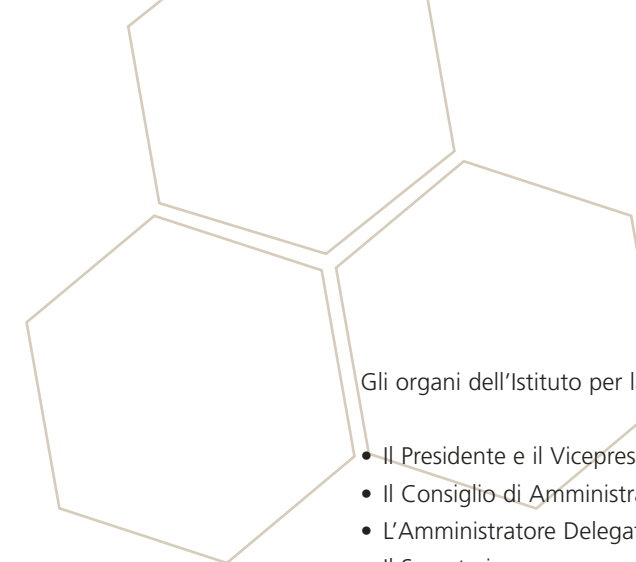
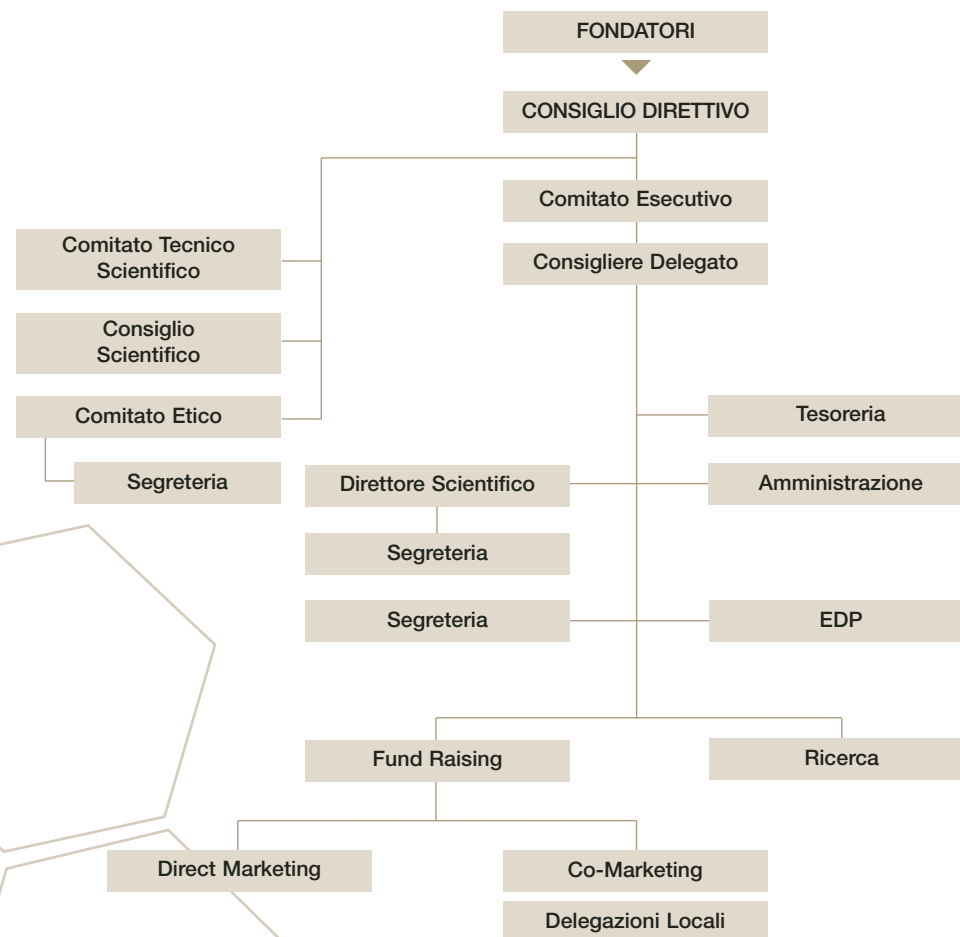
<sup>17</sup> Professore Associato di Statistica Medica e Biometria, Università degli Studi di Torino, Epidemiologia dei Tumori







Assetto organizzativo Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro – ONLUS



Gli organi dell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro stabiliti dallo Statuto, sono:

- Il Presidente e il Vicepresidente
- Il Consiglio di Amministrazione
- L'Amministratore Delegato
- Il Segretario
- Il Direttore Scientifico
- Il Collegio Sindacale



Consiglio di Amministrazione

<b>Presidente</b>	Lodovico Passerin d'Entrèves
<b>Vice Presidente</b>	Felice Gavosto
<b>Amministratore Delegato</b>	Giampiero Gabotto
<b>Consiglieri</b>	Roberto Bellato    Mario Boidi    Gianluigi Gabetti Gian Luigi Garrino    Giuseppe Gilardi    Claudio Saracco
<b>Presidente Collegio Sindacale</b>	Cesare Ferrero
<b>Sindaci effettivi Collegio Sindacale</b>	Giorgio Ferrino    Paolo Piccatti
<b>Direttore scientifico</b>	Paolo Maria Comoglio
<b>Segretario Consiglio di Amministrazione</b>	Giacomo Delorenzi

Assetto organizzativo Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro – Torino S.p.A.

